

E. CONCINA, *Bisogni educativi speciali e didattica della musica. Indicazioni teoriche, obiettivi, strategie operative e di valutazione*, Roma, Carocci, 2019.

L'educazione inclusiva tipica del contesto italiano richiede una didattica di qualità in grado di rispondere in maniera puntuale all'eterogeneità delle classi mediante l'organizzazione di ambienti di apprendimento che, proponendo esperienze efficaci di dialogo e di confronto nel rispetto delle differenze intra e interindividuali, facilitino l'apprendimento e la partecipazione di tutti gli allievi. In questa prospettiva, all'educazione musicale è attualmente riconosciuto un ruolo determinante per lo sviluppo non solo di competenze disciplinari e trasversali ma anche di abitudini mentali e di atteggiamenti inclusivi, e tanto la letteratura nazionale e internazionale quanto le indicazioni ministeriali sull'organizzazione del curriculum e sull'innovazione scolastica riconoscono l'importanza della pratica musicale per la formazione integrale dei soggetti in età evolutiva. Le discipline artistiche e musicali, infatti, sono considerate in grado di trasformare i contesti della formazione rendendoli accessibili ed efficaci anche in presenza di allievi con bisogni educativi speciali di varia tipologia, quali disabilità, disturbi evolutivi specifici o svantaggi economici, linguistici e culturali.

La musica, in particolare, è considerata un facilitatore dell'apprendimento e della partecipazione anche in presenza di disabilità severe in quanto offre la possibilità di attivare nella scuola pratiche creative e innovative che potenziano le dimensioni espressive delle altre discipline e ottimizzano i processi formativi. Ciò contribuisce alla promozione di uno sviluppo olistico che integra aspetti linguistici, cognitivi, motori e socio-affettivi, motivando la partecipazione ad attività collettive e la costruzione di atteggiamenti aperti al rispetto delle differenze.

In riferimento a tali presupposti, il volume di Eleonora Concina offre un utile contributo per potenziare l'inserimento della musica nei contesti educativi formali, informali e non formali, diffondendo le principali innovazioni pedagogiche e le buone prassi validate dalla ricerca scientifica.

Nel primo capitolo ("L'insegnante di musica efficace: nuove prospettive, nuovi approcci", pp. 15-31), a partire dalla messa in luce dei limiti dell'approccio tradizionale alla didattica musicale, l'autrice descrive il ruolo dell'insegnante nell'ambito dei processi di insegnamento focalizzando gli aspetti che ne caratterizzano l'efficacia in ambito musicale.

Nel secondo capitolo ("I benefici del "fare musica": l'impatto dell'attività musicale sulle abilità individuali", pp. 33-41) sono descritti gli effetti positivi che, grazie al *transfer* degli apprendimenti, l'attività musicale determina nelle varie aree di sviluppo della persona: motoria, cognitiva, sociale e adattiva.

Nel terzo capitolo ("I bisogni educativi speciali", pp. 43-47) si propone una sintesi del concetto di bisogno educativo speciale con alcuni riferimenti specifici all'attuale normativa italiana sull'inclusione scolastica e dal quarto capitolo ("Educazione musicale e studenti con disabilità intellettiva", pp. 49-62) l'autrice

inizia ad affrontare con sistematicità l'effetto dell'educazione musicale in relazione ad alcune disabilità e disturbi evolutivi specifici. Il quarto capitolo, in particolare, è dedicato all'analisi delle caratteristiche della disabilità intellettiva secondo i criteri del *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali* (DSM-5) e degli obiettivi che possono essere raggiunti mediante l'intervento musicoterapico e didattico. Sono inoltre fornite delle indicazioni operative per l'organizzazione della lezione di musica rivolte ad allievi con disabilità intellettiva.

Con la medesima organizzazione, il quinto capitolo ("Educazione musicale e studenti con disturbo dello spettro autistico", pp. 63-78), il sesto capitolo ("Educazione musicale e studenti con disturbi specifici dell'apprendimento", pp. 79-90) e il settimo capitolo ("Educazione musicale e studenti con sindrome da deficit di attenzione/iperattività", pp. 91-98) prendono in esame l'apporto educativo della musica in presenza rispettivamente del disturbo dello spettro dell'autismo, dei DSA e dell'ADHD.

Inserendosi in un filone di studi che nel nostro paese risulta essere al momento molto attivo, il lavoro di Eleonora Concina sostiene scientificamente l'impiego della musica quale strumento educativo in grado di favorire il benessere e lo sviluppo delle potenzialità individuali anche in presenza di bisogni educativi speciali; sicuramente esso si pone quale valido supporto per i professionisti che necessitano di conoscere o di approfondire gli aspetti pedagogici e organizzativi che rendono tale impiego una grande opportunità per promuovere l'inclusione scolastica e sociale.

AMALIA LAVINIA RIZZO

Roma

*amalia.rizzo@uniroma3.it*